

Parlare di una elettronica Leben significa un po' peregrinare in una sorta di via di mezzo, in un terreno intermedio del tutto originale che non significa tanto compromesso, quanto scelte ponderate e ragionevolezza.

Questo perché il marchio, giapponese fino al midollo, non raggiunge le vette di esoterismo e prezzo di altre elettroniche del Sol Levante, come Audio Note Kondo o Audio Tekne, tanto per fare i primi due nomi a tutti conosciuti, che hanno fatto di una sorta di "puritanesimo audiofilo" il proprio credo ed il personale modo di essere sul mercato.

Leben invece percorre una strada alternativa, fatta non tanto di scelte circuitali esclusive né in una particolare componentistica passiva, su questo Kondo ha fondato il suo credo progettuale, quanto in un obiettivo di ricerca musicale, certamente poco omologata in un mondo audiofilo quale quello odierno dove sembra che tutto suoni in modo uniforme o quantomeno simile.

Il suo creatore, il signor Hyodo o per meglio dire Hyodo San, ha una storia appassionata di progettista di elettroniche valvolari, iniziata in Luxman, ma anche di chitarrista e musicista, il che per un costruttore audio non può che essere un valore aggiunto.

Nello scarno ma gradevole sito internet potrete avere poche ma significative notizie sulla produzione piuttosto concentrata del marchio, improntata sostanzialmente su tre preamplificatori, uno dei quali solo phono, due integrati e, al momento, un solo finale.

Hyodo non ha ceduto alla tentazione, invero commercialmente redditizia, di suddividere la produzione (potrei dire... come altri hanno fatto un po' furbescamente... sì lo dico) su "livelli" o step qualitativi sempre più costosi del medesimo prodotto, magari cambiando una manciata di componenti interni del costo di pochi dollari per giustificare un raddoppio di prezzo al cliente, ma ha semplicemente concentrato l'attenzione su poche elettroniche nelle quali le differenze sono più legate alla funzionalità nei pre o alla potenza d'uscita delle amplificazioni, piuttosto che alle prestazioni musicali, che rispondono sempre alle migliori intenzioni del progettista.

In poche parole non esce dal suo laboratorio artigiano un prodotto facilmente migliorabile o volutamente non migliorato, non ci sono versioni MK o successivi cambiamenti di un oggetto, ma ogni prodotto esce sul mercato maturo e pienamente rispondente ai suoi obiettivi.

Unica concessione al "cambiamento" lo possiamo individuare nella dotazione di valvole di ogni singola elettronica, in quanto da buon amante dei tubi egli ritiene giustamente che le migliori prestazioni siano appannaggio di esemplari prodotti fino agli anni ottanta, utilizzando quindi, fin dove reperibili, valvole non di nuova produzione ma NOS, con la inevitabile variabilità per l'impiego delle stesse nel corso degli anni.

The musical box

Il preamplificatore Leben RS28CX in prova richiede una lunga disamina, in quanto difficile esaurirne in poche righe i notevoli spunti e caratteristiche. Intanto bisogna dire che non è certo di primo pelo, essendo stato prodotto in una primissima versione denominata C fin dal 1998, anche se era decisamente un altro prodotto e progetto, peraltro con valvole di tipo differente dall'attuale modello, e successivamente definito nell'attuale veste CX sin dal 2006.

Perché dunque tornarci?

Per due motivi, per quanto mi concerne.

Il primo è dovuto alla estrema qualità di questa elettronica, che merita ulteriori approfondimenti e anche

una sorta di consacrazione, sempre sviscerando pregi ma anche difetti della stessa, posto che ogni oggetto deputato a riprodurre musica, anche il più caro ed esclusivo, contiene necessariamente difetti se non altro insiti nel concetto di "riproduzione", ed il secondo motivo è costituito da una sorta di plauso, o se vogliamo merito, che va riconosciuto ad una politica produttiva del marchio che fa della longevità dei suoi prodotti un credo commerciale, costituendo ciò un vero valore aggiunto per l'acquirente.

Gli amanti della novità a tutti i costi, se ne facciano una ragione e si lascino pure "infinocchiare" da altri costruttori di sicuro non disonesti, ma certamente commercialmente furbi.

Forse qualcuno riterrà quanto sto dicendo eccessivo o politicamente non corretto, ma a volte serve, eccome.

E poi, questo è un preamplificatore di quelli che con il tempo sembrano suonare sempre meglio, con il quale scopri sempre nuove emozioni nei dischi che pensi di conoscere come le tue tasche: in poche parole ha bisogno di tempo, del tuo tempo.

Come è costruito

Non amo parlare dell'estetica di una elettronica, perché credo che ognuno non abbia bisogno di sentirsi dire ciò che può tranquillamente vedere e valutare con i propri occhi, ma su questo Leben farò una piccola eccezione.

Appare chiara la similitudine con certi prodotti di un tempo, sarà forse la rifinitura dorata che richiama direttamente proprio alcuni Luxman dell'epoca d'oro, o forse i fianchetti in legno accuratamente rifiniti e lucidati.

Tant'è che è un oggetto semplicemente delizioso che è un vero piacere ospitare nella propria sala d'ascolto, sia essa una nuda stanza tipica di certi audiofili tristi che un normale salone di casa.

In questo modello poi il circuito di alimentazione è contenuto in un piccolo telaio a parte, esteticamente uguale, non pesantissimo, nato comunque per stare a fianco del telaio principale, magari a qualche centimetro di distanza.

Certi gigantismi di altri costruttori qui sono banditi, così come soluzioni posticce per appesantire elettroniche degne di un sollevatore di pesi e pronte per colpire l'immaginazione del cliente più sprovveduto.

Nessuna trovata o escamotage per sembrare ciò che non è: solo grazia e senso della misura.

La componentistica è di buon livello, i connettori di ottima fattura, ma soprattutto il circuito è quasi tutto cablato in aria, costituendo ciò un certo vantaggio rispetto ai normali stampati in vetronite nell'aspetto della costanza di prestazioni nel tempo.

Le saldature e le giunzioni sono fatte a regola d'arte, e si ha l'impressione vedendo l'interno di questo preamplificatore che esso sia stato assemblato, oltre che in maniera del tutto artigianale, anche senza fretta.

Mi piace sempre qualsiasi accenno di elogio della lentezza.

I componenti passivi come già detto sono di ottima qualità, senza però alcuna concessione a esoterici condensatori miracolosi costruiti nelle notti di plenilunio: elettrolitici Nichicon ed Elna ed in polipropilene metallizzato ove richiesti bassi valori, resistenze di precisione Riken ed un normalissimo Alps serie blu come potenziometro.

Il blocco dell'alimentazione annovera un trasformatore di tipo tradizionale di valore più che adeguato, con una bella rettificatrice NOS RCA 5Y3WGTA e stabilizzazione a stato solido nonché un sistema di filtraggio di tipo induttivo.

Il circuito di guadagno prevede uno schema Shunt Regulated Push Pull (SRPP), universalmente utilizzato da molti lustrini da diversi costruttori (sostanzialmente uno dei quattro o cinque circuiti con i quali costruire un preamplificatore), caratterizzato generalmente da bassa impedenza d'uscita ed alto guadagno, che in questo caso raggiunge livelli molto elevati pari a 25,2 db con un livello massimo di tensione d'uscita pari addirittura a 80 V, valore veramente elevato ed ampiamente sufficiente a pilotare qualunque finale sul mercato.

Per fortuna Hyodo ha provveduto a dotare il pre, sul pannello posteriore, di un piccolo potenziometro che rende variabile la tensione d'uscita sui relativi morsetti RCA, in quanto qualora impiegata l'uscita fissa essa può facilmente risultare eccessiva con finali di potenza anche di sensibilità normale, come per esempio è avvenuto con il mio.

Sarà dunque opportuno tarare questo potenziometro in modo tale da utilizzare per normali livelli d'ascolto il normale comando di volume intorno ad ore 12, anche se ovviamente l'uscita fissa non avendo un ulteriore potenziometro a monte potrà garantire un livello di purezza sonora lievemente maggiore.

Le valvole sulla sezione linea sono 2 6CG7 General Electric, tubo che all'epoca fu utilizzato per la deflessione dei televisori oltre che in ambito audio; è un tubo robusto, sostanzialmente una versione con zoccolo noval della arcinota 6SN7, ed è stato utilizzato da molti costruttori spesso come stadio driver di finali valvolari, come per esempio hanno in passato fatto Audio Research e Conrad Johnson.

La sezione phono ricalca quella che Hyodo considera un capolavoro, ossia lo schema dell'Harman Kardon Citation IV, dunque R_{iaa} passiva con rete CR, priva pertanto di feedback negativo, in questo caso tra i soli due stadi attivi resi dalle due 12AT7 sempre marchiate General Electric.

Il guadagno è pari a soli 20 db, il che ne riduce un pelo l'utilizzazione rendendo assolutamente necessario l'uso di un trasformatore Step Up di guadagno congruo accoppiato a testine MC di uscita non bassissima, direi non inferiore agli 0,3 mv.

In questo caso comunque aiuta la generosità della sezione linea, ed utilizzando l'uscita fissa viene parzialmente bilanciato il basso guadagno del phono.

Personalmente ho impiegato con grande soddisfazione la mia Lyra Lidian Beta, che indubbiamente ha una uscita piuttosto robusta, ma che è bastato accoppiare a due step up con rapporto di trasformazione 1 a 10 per avere un guadagno congruo.

Un'attenta previsione dei punti di massa ed una costruzione esemplare hanno minimizzato problemi di rumore, seppure i circuiti utilizzati e la scelta di non impiegare controreazione non vanno sicuramente nella direzione del basso fruscio; inoltre Hyodo ha dotato i tubi di un contenitore in metallo per prevenire effetti microfonici.

Dal punto di vista utilizzativo il pre è piuttosto versatile e non ha evidenziato problemi di sorta, è dotato di un controllo di bilanciamento (più utile di quanto si creda) e di una doppia barra d'ingresso (questa in verità meno utile...). Presenta inoltre un sistema di warm-up che all'accensione provvede a dare corrente ai tubi in modo molto progressivo, come previsto da Hyodo in tutte le sue elettroniche per preservare la salute dei tubi, e l'operatività piena è indicata da una spia situata sul frontale.

Il pre ha bisogno di una buona mezz'ora per esprimere il suo massimo, ma già da pochi nanosecondi comunica al fortunato ascoltatore cosa è capace di fare.

L'ascolto

Gli audiofili intelligenti, ossia coloro che fanno crescere con umiltà e assennatezza il loro impianto hifi, migliorando nel tempo la propria sensibilità senza mettersi in mano a "sapiementoni autosantificati" dei quali questo ambiente è pieno, conoscono molto bene l'importanza del preamplificatore.

Alcuni tecnocrati da strapazzo vi diranno che invece non è così, in quanto in fin dei conti il preamplificatore non è altro che un attenuatore del proprio guadagno, e quindi tutto sommato un componente di cui poter fare a meno.

Non ho mai sentito un impianto con la sorgente direttamente collegata al finale di potenza suonare più che decentemente, compresa la quasi totalità di quelli con un pre passivo.

Insomma il pre ci vuole, e deve essere anche di livello qualitativo superiore, se possibile, al resto dei componenti dell'impianto.

Potete dotarvi dei diffusori più costosi al mondo, della sorgente più trasparente e dinamica, ma se il vostro preamplificatore è solo mediocre, avrete un suono mediocre.

Oggi è piuttosto difficile trovare al prezzo di questo preamplificatore Leben una elettronica che suoni

decisamente male, a meno che il costruttore non sia un autentico improvvisatore; direi anzi che la maggior parte dei prodotti di questa categoria esibiscono tutti un suono piacevolmente "Hi-Fi", equilibrato anche se, purtroppo spesso, un po' omologato.

Forse è il frutto della nostra epoca, nella quale i più desiderano oggetti tranquillizzanti e omogenei tra loro, diciamo pure massificati, che non chiedano più di tanto: né uno sforzo da parte dell'utilizzatore nella ricerca delle migliori condizioni d'uso, né un ascolto differente o per certi versi "spiazzante".

Eppure Taku Hyodo san ha posto come obiettivo per le sue elettroniche l'ottenimento di un suono naturale ma con connotazioni di deciso carattere personale; un suono forse non così accattivante (e poi stancante) come quello di qualche concorrente, bensì sicuramente un suono che genera nella psiche dell'utente una "certezza del suono".

In effetti, posso dire con sicurezza, che l'RS28CX offre prestazioni musicali sempre piuttosto riconoscibili e comunque riconducibili a una evidente naturalezza e mancanza di fatica d'ascolto.

La sua è una voce del tutto peculiare, ma non per questo poco fedele.

L'ho provato a lungo nel mio impianto con due finali distinti, lo stato solido Pass XA 30.5 ed il valvolare BAT VK 55 SE (quest'ultimo con adattatori RCA/XLR), con le mie fide Martin Logan SL3 che reputo estremamente rivelatrici di tutto ciò che si trova a monte del sistema e la sorgente digitale Naim CD5X alimentata con il suo FlatCap 2X.

Per quanto concerne la sezione analogica del pre, è stata messa alla prova con la Lyra Lydian beta interfacciata con uno step up Jensen con rapporto di trasformazione 1:10, per ottenere un guadagno congruo senza mortificare le doti dinamiche del fonorivelatore giapponese, che in questo caso vedeva una impedenza di carico di 470 ohm, a mio parere la migliore possibile con questa testina.

La sezione linea del Leben mostra innanzi tutto un'ottima neutralità, con un basso tipicamente valvolare, dunque appena morbido e non velocissimo, ma mai strabordante o gommoso, decisamente allineato alla restante gamma.

Timbricamente c'è una bellissima apertura del medio alto, con alte frequenze molto "flat" e dotate di una grana finissima, degna di una elettronica di rango; questo preamplificatore è un fine cesellatore, una macchina pienamente in grado di rappresentare tutto ciò che la sorgente è in grado di inviargli, e sostanzialmente un eccellente e trasparente "accordatore" dell'intero impianto.

Tutto con il Leben sembra andare a posto, e ricondursi in un ambito di equilibrio e grande naturalezza.

Le voci non appaiono mai artificiose o deviate timbricamente, e tutte le caratteristiche sonore sembrano volersi ricondurre reciprocamente in un terreno fatto prima di tutto di verità sonora, sia che si rappresenti un sassofono o un quartetto d'archi.

La dinamica c'è tutta, ma non offre mai strappi o innaturali accelerazioni: tutto fluisce senza sforzo e in modo molto prossimo agli ascolti dal vivo, esattamente come le nostre orecchie si aspettano di ascoltare.

Mi colpisce soprattutto con piccoli ensemble, sia di estrazione jazzistica che classica, la capacità di ripercorrere con estrema puntualità i singoli strumenti molto ben scolpiti e definiti, l'eccellente ariosità della scena e la concretezza timbrica che rende perfettamente familiari i suoni riprodotti.

Questo significa prima di tutto godimento uditivo e fatica d'ascolto nulla.

La grande classe che possiede si manifesta con i programmi più impegnativi, dove non pochi concorrenti tramutano il loro elevato dettaglio in stridore e la loro marcata dinamica in strappi continui poco omogenei.

Il Leben invece mantiene la sua naturalezza, non perde il controllo e la sua coerenza musicale: in poche parole non va mai in affanno.

Se avete problemi ad alzare il volume del vostro impianto, che diventa meno piacevole con il crescere del livello, dovrete ascoltare invece cosa avviene con il RS28CX, il quale semplicemente non modifica nulla al variare del potenziometro, ma semplicemente ve lo riproduce più forte.

Come per tutte le elettroniche Leben, anche in questo caso il contenuto armonico riprodotto è di livello eccelso, e gli strumenti non appaiono mai artificiosi o privi di vitalità, ma si ha la netta impressione di ascoltare una ottima riproduzione di qualcosa di reale, palpabile e solidamente tangibile.

A volte è questione di poco, un eco o una intonazione o magari una sensazione di realismo difficilmente

descrivibile, ma con questo preamplificatore ascolterete prima di tutto l'umanità ed il verismo che c'è in una incisione.

Il resto fatto di frequenze, dinamica e dettaglio, che pure ci sono tutti, viene dopo.

Per quanto concerne la sezione phono, vi è da dire che timbricamente suona un po' più "soft" di quella linea, più personale e calda nel medio, ed ancora un pelo più valvolare in senso classico sulle basse frequenze.

La Lyra controlla a dovere il basso ed è molto sinergica, per cui consiglio di abbinare fonorivelatori di caratteristiche simili, evitando quelli un po' "morbidoni" e poco dinamici, che comunque andrebbero evitati sempre...

Il medio diventa ancora più caldo, piacevolmente eufonico, seppure in modo del tutto corretto e misurato. Qui è come se il progettista avesse voluto regalare al vostro set up una punta di romanticismo, vale a dire quell'afflato che solitamente ricerchiamo assemblando degli ottimi sistemi analogici ma che il Leben esprime con vellutata decisione.

Ancora bellissima la gamma alta, estremamente raffinata, misurata ma ben estesa, in poche parole musicale.

Me ne accorgo con un disco che ho recentemente acquistato in una bancarella, B.B. King in London, decisamente registrato male ma che con il Leben diventa un po' più ascoltabile soprattutto rimettendo a posto frequenze medio alte critiche ed un po' acide, e delle alte frequenze poco omogenee.

Questo Leben, sembra essere la cura per ogni disturbo audiofilo.

Con la musica classica, la timbrica corretta seppure mai asettica come in molti preamplificatori soprattutto a stato solido, rende piacevole ogni partitura, sorretta da doti di trasparenza mai da record ma comunque di ottimo livello.

Nella Nona sinfonia di Beethoven orchestrata da Karajan (1962), su LP della Deutsche Grammophon, si riesce a percepire chiaramente la potenza espressiva del primo movimento, così come la poesia del terzo o l'esaltazione del quarto.

Gli archi, in questa incisione un po' inaciditi, vengono resi con una rara maestria, e si ha la netta impressione che il suono provenga dallo sfregamento dell'archetto sulle corde, dai materiali in contatto.

Stessa chiara impressione si ha con le Quattro stagioni dei solisti veneti (RCA), dove il solista si esprime con un bel piglio ma lo strumento non appare mai innaturale o privo di armonici.

In poche parole qualsiasi cosa gli si dia in pasto, il Leben vi metterà in perfetta condizione di amalgamare le vostre emozioni con la musica scelta, sia che essa riproduca le note distorte di Hendrix che le geniali intuizioni di Mozart.

Anche il trattamento delle voci è esemplare, forse è la cosa migliore che il Leben riesce ad esprimere, grazie al suo verismo armonico che rende reale ogni parola.

Resto impietrito di fronte alla bellezza di Suzanne di Leonard Cohen, o alla impietosa disperazione di Strange Fruit di Lady Day.

Le sibilanti sono assolutamente prive di grana, e come per gli archi, anche qui si percepisce chiaramente la provenienza "fisica" del suono, ossia la vibrazione delle corde vocali, l'emissione di aria dal diaframma.

Stessa netta certezza con gli strumenti a fiato, nei quali è netta la sensazione di aria insufflata nello strumento, con le intonazioni ed i piccoli errori che ogni strumentista può fare, anche i più bravi.

Decisamente extra ordinario.

Conclusioni

Dal punto di vista utilizzativo il Leben è un preamplificatore molto universale, sia per l'elevato guadagno che vanta che per la possibilità di adattarne l'uscita per mezzo del regolatore posteriore se dovrà pilotare un finale molto sensibile.

Sia il Pass che il BAT si sono trovati a meraviglia, ed ognuno dei due è stato in grado di sfoderare quanto di meglio sanno fare.

Con un pre più arioso e trasparente il Pass avrebbe fornito un risultato troppo sbilanciato nel medio alto,

mentre un medio ancora più caldo raccordato ad un basso più vigoroso avrebbe prodotto con il BAT un risultato timbrico poco omogeneo.

Invece il Leben ha saputo pilotare due finali piuttosto diversi sempre in un ambito di correttezza ed estrema musicalità, seppure diversamente concepita.

Credo che esistano in commercio, senza fare questioni di prezzo, preamplificatori appena più trasparenti o dinamici di questo Leben, altri più accattivanti e ariosi, altri più solidi in basso.

Tutte queste doti nel RS28CX ci sono, ma vengono sapientemente e, voglio dire, in modo esclusivo, compenstrate in una macchina da musica che coglie in pieno l'obiettivo di portarvi esattamente dove è il cuore della musica, facendovi dimenticare il resto.

In poche parole, è un oggetto che può risolvere appieno le vostre incertezze e i dubbi, e rimettere in fila la vostra testa con la voglia di emozione.

Quello che il Leben farà sarà distogliere l'impianto da qualunque forzatura, qualsiasi eccesso, e allontanarvi da pensieri poco sani su upgrade di cavi e accessori diabolici, facendovi pensare solo alla Musica.

Serve altro?

SCHEMA RIEPILOGATIVO

voto massimo *** stelle

Timbrica **1/2 | Corretta con un medio appena caldo e medio alto molto esteso e determinato. Molto piacevole.

Dinamica ** | Molto realistica e priva di strappi, fluida e controllata.

Dettaglio ** | Elevato senza forzare in modo innaturale la percezione dei dettagli secondari.

Trasparenza ** linea ***1/2 phono | Di ottimo livello, soprattutto la sezione linea, un po' meno quella phono.

Immagine ** | Realistica e mai afflitta da una percezione grandangolare. Più sviluppata in lunghezza che in larghezza.

Velocità ***1/2 | Impulsi rapidi, soprattutto in gamma medio alta, un po' meno in basso. Fronti di discesa mai repentini e spenti, anche per il contenuto armonico consistente.

Costruzione **1/2 | Di ottimo livello con cablaggio in aria impreziosita dall'alimentazione separata.

Dotazione di serie con valvole NOS. Estetica eccellente e personale.

Rapporto qualità/prezzo *** | Straordinario in relazione alle prestazioni musicali e alla sezione phono inclusa.

Caratteristiche dichiarate

Valvole: 2 x 6CG7 (G.E.); 2 x 12AT7 (G.E.); 1 x 5Y3WGT

Curva RIAA: <0,3 dB

Guadagno phono: 20,2 dB

Ingresso: 400 mV (2KHz)

Guadagno linea: 25,2 dB

Uscita: 80V

Impedenza d'uscita: 580Ohm

Peso: kg 13,5 (pre + alimentatore)